

Un lungo consiglio comunale ieri dove oltre all'adeguamento dopo la sentenza del tribunale si è discusso sull'ambiente

Rivisti i parametri per assegnare le case Erp Centrale a biometano: bocciato il progetto

LA SEDUTA

In attesa della sentenza definitiva della Corte d'Appello prevista per marzo 2024, è stata la premessa dell'assessora Cristina Coletti, il Consiglio comunale ieri ha approvato l'adeguamento all'ordinanza del Tribunale, e rivisto certi parametri per l'assegnazione delle case popolari. E ora previsto quindi un tetto massimo (7) al punteggio della residenzialità storica (1 punto dai 3 ai 15 anni di residenza; 5 punti dai 15 ai 30 anni; 7 punti oltre i 30 anni di residenza, e l'impossibilità di beni all'estero sarà dimostrata dalla dichiarazione Isee. Il Pd aveva chiesto, con una risoluzione, anche di «rivedere, dando il giusto peso, i punteggi assegnati al disagio sociale, al disagio abitativo di chi vive in alloggi precari (garage, roulotte, situazione di fortuna in genere)». Risoluzione respinta: «c'è già un Tavolo di confronto», diceva Francesca Savini (Lega); «risoluzioni usate per stravolgere le delibere», giudicava Stefano Solaroli (Lega); «i sindacati hanno un atteggiamento e ne riportano un altro o qualcosa non torna: sarà mia cura capire se intendono agire nella correttezza o fare politica», diceva Coletti. Espressa da più parti soddisfazione per la delibera di adeguamento: dal Pd, «giunta e maggioranza devono, obtorto collo, prendere atto che avevamo ragione, e loro torto. Che la propaganda non serve a guidare una comunità e non aiuta le persone, anzi, le pone le une contro le altre, acuendone bisogni e necessità»; dalla maggioranza, «con soddisfazione vedo riaffermato il principio della residenzialità», diceva Federico Soffritti (FdI); «non c'era carattere discriminatorio, la residenzialità deve avere un peso maggiore, così si valorizza chi da più tempo contribuisce alla crescita di Ferrara», rivendicava Savini; «la residenzialità non è un fattore di disagio», rispondeva Dario Maresca (Gam). Tommaso Mantovani (M5s) ha chiesto più attenzione agli «invisibili che vivono in condizioni di fortuna», e più alloggi Erp.

Ci sono intanto risorse per il recupero dell'esistente: 300mila euro dal Comune e

850mila dalla Regione.

850mila dalla Regione.

NO AL BIOMETANO

«Non siamo contro questi tipi di impianto ma l'analisi costi benefici non ci conforta», ha detto il vicesindaco Nicola Lodi sul progetto della ditta Apis FE1 per la realizzazione dell'impianto per la produzione di biometano da sottoprodotti agricoli e reflui zootecnici in via Ponte Assa. Fra le problematiche elencate, il «traffico veicolare pesante per quella frazione verso la quale abbiamo una responsabilità», diceva Lodi. «Sono due-tre mezzi all'ora e le strade utilizzate sono via Pomposa e la tangenziale est, non ci sarebbe impatto sulla frazione», rispondeva Roberta Fusari (Ac) elencando fra gli elementi positivi anche gli accordi con Tper per la fornitura di biometano ai mezzi pubblici, la valorizzazione degli scarti della produzione agricola che ora non hanno valore nella filiera: «sono interventi in linea con il Pnrr - diceva Fusari - che tipo di politica energetica sta perseguendo il Comune?». Savini auspicava la realizzazione di un simile impianto altrove («dobbiamo ascoltare i residenti»); «ma dove se non qui - chiedeva Maresca - sarà sempre vicino a qualcuno e i cittadini più prossimi saranno preoccupati. Rischia di essere un No di principio». «Perché no? La provincia di Ferrara ha già dato tanto al servizio di queste centrali», diceva Marco Vincenzi (Fc). Alla fine è arrivato il No.

Giovanna Corrieri



Case popolari al quartiere Barco